



## Introduzione

### NATURA E CLIMA

La crisi idrica di Palermo letta come il segnale locale di un cambiamento climatico globale che colpisce in modo particolare il Mediterraneo. Dai dati scientifici alle ricadute sociali, emerge un quadro di crescente vulnerabilità che impone nuove strategie di adattamento e gestione delle risorse. Durante *Scenari Mediterranei*, il tema di natura e clima è stato affrontato dagli interventi della climatologa **Paola Mercogliano**, dell'esperto di risorse idriche **Giulio Boccaletti**, di **Federico Butera** e **Salvatore Midili** sul fronte infrastrutturale, e del filosofo **Paolo Pecere** sul piano culturale. Il confronto si è concluso con una tavola rotonda moderata da **Eleonora Riva Sanseverino** con **Armao**, **Dagnino** e **Contu**, affiancata dagli esempi di adattamento urbano presentati da **Maura Cutri** e **Nazareno Brancatello**.

### SFIDE CONTEMPORANEE

Dai data center allo stress idrico ed energetico, emerge come l'innovazione tecnologica compete oggi sugli

stessi vincoli materiali della transizione ecologica. Le sfide contemporanee nascono dall'intreccio tra intelligenza artificiale, infrastrutture, lavoro, risorse energetiche e limiti ambientali. Attraverso gli interventi di **Luigi De Vecchi**, **Diletta Huyskes** e **Luna Bianchi** (Immanence), **Marco De Rossi**, **Simone Tornabene**, **Filippo Lubrano**, **Paolo Bovio** e **Guido Noto La Diega**, la *Scuola Scenari Mediterranei* ha affrontato i nodi di governance, responsabilità e potere che accompagnano l'adozione dell'AI. Il tema centrale non è fermare la tecnologia, **ma governarne uso, limiti e conseguenze sociali**.

### SCUOLA SCENARI MEDITERRANEI, VISTA DALLA PLATEA:

#### SE IL FUTURO SI DECIDE ANCHE DA COME LO NARRIAMO

Vista dalla platea, la *Scuola Scenari Mediterranei* ha messo in discussione le narrazioni dominanti sull'intelligenza artificiale, mostrando come non sia un destino inevitabile ma una scelta storica e politica. Il confronto ha aperto una riflessione su come il futuro venga

costruito anche attraverso i racconti con cui descriviamo tecnologia, infrastrutture e cambiamento sociale. Dalle analisi di **Roberto Cardinale** alle riflessioni di **Luna Bianchi** e **Diletta Huyskes**, emerge il ruolo centrale del linguaggio nel rendere il cambiamento comprensibile, discutibile e governabile. Raccontare il presente diventa così un atto politico che apre spazio alla decisione collettiva.

## INFRASTRUTTURE

Viviamo una fase di transizione e instabilità in cui i modelli consolidati mostrano limiti sempre più evidenti. In questo quadro, le infrastrutture – e in particolare quelle energetiche – emergono come nodi decisivi per comprendere le sfide del presente e immaginare nuovi equilibri futuri. La Sicilia rappresenta un caso emblematico. Come evidenziato da **Roberto Cardinale** (University College London), la regione occupa una posizione chiave nel panorama energetico nazionale per estrazione, importazione e raffinazione di gas e petrolio, oltre che per la

presenza di infrastrutture strategiche come i gasdotti Greenstream e Transmed. A ciò si affiancano le prospettive delineate dal Piano di Sviluppo 2025-2034 di Terna e dal confronto tra **Eleonora Riva Sanseverino**, **Alessandro Dagnino**, **Matteo Contu** e **Roberto Sannasardo**, che pongono l'accento sulla necessità di investimenti mirati, integrati in una visione di lungo periodo e attenti alle specificità territoriali e al capitale immateriale richiamato da **Renato Vichi**. Nel contesto del Piano Mattei per l'Africa e delle nuove interconnessioni mediterranee, come il progetto EIMed, la crisi energetica viene letta non come fenomeno congiunturale, ma strutturale. Le riflessioni di **Giulio Boccaletti** (CMCC) conducono infine alla necessità di un ripensamento radicale del tessuto infrastrutturale, capace di integrare ecosistemi, cooperazione e pianificazione, riconoscendo alla Sicilia **un ruolo strategico** nel Mediterraneo.

## SCENARI FUTURI

La difficoltà contemporanea di immaginare il futuro non deriva tanto dall'assenza di scenari possibili, quanto dall'accelerazione del presente, che rende instabile ogni previsione. Viviamo una fase di **"presentismo accelerato"**, in cui trasformazioni tecnologiche, sociali ed economiche si concentrano in archi temporali sempre più brevi. In questo contesto, le città emergono come osservatori privilegiati del cambiamento: **Paolo Bovio** sottolinea come le politiche urbane possano intercettare in modo più diretto bisogni e sperimentazioni, come mostrano casi quali le Superilles di Barcellona o il modello delle **"città-spugna"** sviluppato tra Cina ed Europa. La crisi climatica, analizzata da **Paola Mercogliano** (Fondazione CMCC), impone al contempo decarbonizzazione e adattamento delle infrastrutture agli eventi estremi. Sul piano economico, **Luigi de Vecchi** evidenzia le fragilità di una transizione ecologica inserita in un sistema finanziario fortemente indebitato, segnato da una nuova bolla legata all'intelligen-

za artificiale. La dimensione sociale ed etica dell'AI viene affrontata da realtà come Immanence, fondata da **Diletta Huyskes** e **Luna Bianchi**, mentre **Simone Tornabene** propone nuovi modelli di lavoro flessibile attraverso Cosmico. I rischi sistemici dell'AI generativa, analizzati da **Marco De Rossi**, si intrecciano infine con la competizione geopolitica tra Stati Uniti e Cina, descritta da **Filippo Lubrano**, lasciando l'Europa, come osservato da **Armando Varricchio** ed **Enrico Fardella**, di fronte alla necessità di una **strategia coerente e lungimirante**.

## VISIONI E IMMAGINARIO MEDITERRANEI

Il concetto di frontiera viene ripensato non solo come spazio fisico, ma come metafora di un tempo di transizione, in cui modelli del passato convivono con un futuro incerto e ancora da decifrare. Come suggerisce **Giulio Boccaletti** (CMCC), interpretare il presente come una frontiera consente di adottare un approccio più consapevole e proattivo di fronte all'ignoto. In questo quadro

si inserisce una situazione geopolitica fragile, descritta dall'ambasciatore **Armando Varricchio** nel dialogo con Enrico Fardella, che evidenzia le difficoltà di un'Europa chiamata a ritrovare coesione in un contesto sempre più polarizzato. L'Italia prova a muoversi su percorsi alternativi, anche attraverso **il Piano Mattei per l'Africa**, valorizzando un capitale immateriale fatto di cultura, diplomazia e soft power, come sottolineato da **Renato Vichi**.

La dimensione mediterranea emerge come spazio in cui le trasformazioni si manifestano più rapidamente, rendendo centrali le infrastrutture energetiche citate da **Roberto Cardinale**, dai gasdotti Greenstream e Transmed ai collegamenti Tyrrhenian Link e Adriatic Link. In questo scenario la Sicilia, come confermato da **Alessandro Dagnino**, **Eleonora Riva Sanseverino**, **Matteo Contu** e **Roberto Sannasardo**, ambisce a un ruolo di hub energetico e strategico. Accanto alle politiche pubbliche, esperienze imprenditoriali come quelle raccontate da **Andrea Morettino**, insieme a **Lorenzo Bagnoli**, **Salvatore**

**Corradi** e **Martino Cortese**, mostrano come radicamento territoriale, internazionalizzazione e responsabilità sociale possano convergere in un modello di sviluppo capace di **rimettere la persona al centro**, trasformando la frontiera mediterranea in **uno spazio di opportunità**.